

## Il nostro Schindler

ODOARDO FOCHERINI, GIORNALISTA CARPIGIANO, SARÀ BEATIFICATO IL 15 GIUGNO PER AVER FAVORITO LA FUGA DI OLTRE UN CENTINAIO DI EBREI. MORÌ IN UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO

“**A**nche i giornalisti possono aspirare agli altari. Lo dimostra Odoardo Focherini che il prossimo 15 giugno a Carpi sarà beatificato e ricordato per il suo impegno civile. Famiglia di origine trentina, Odoardo Focherini nasce il 6 giugno 1907. I suoi primi articoli compaiono nel 1924 sull’*Aspirante* testata che collaborò a fondare insieme a Zeno Saltini. Si trattava di un foglio di comunicazione tra i giovani che da regionale divenne poi nazionale. Dal 1925 scrive anche sul mensile *Cuor di giovani* pubblicato a Carpi. Scrive anche su *L’Operatio Cattolica*, espressione dei cattolici di Carpi che chiuderà le pubblicazioni nel 1930. Nel 1934 viene assunto dalla Società Assicurazione Cattolica di Verona come agente presso l’agenzia di Modena. Diviene poi ispettore e svolge il suo incarico a Modena, Bologna, Verona fino a Pordenone.

**La beffa della carta**  
Padre di sette figli, presidente diocesano dell’Azione Cattolica, per anni è anche corrispondente locale dell’*Avvenire d’Italia*, quotidiano cattolico pubblicato a Bologna. Scrive articoli sulla cronaca di Carpi, sugli avvenimenti ecclesiali, sulle visite di ospiti illustri ma anche su argomenti di cultura, l’Opera o il teatro, o sui piccoli fatti quotidiani come le

spese domestiche. Collabora anche con *L’Osservatore Romano*. Focherini è animato da una fede entusiasta e generosa. Con il direttore dell’*Avvenire d’Italia* Raimondo Manzini instaura un rapporto di fiducia e di stima. Il cardinal Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, lo nomina membro e segretario della Pia Untione di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Nel 1939 assume l’incarico di amministratore delegato de *L’Avvenire d’Italia*. Nel 1942 inizia l’attività di Focherini a favore degli ebrei. E’ lo stesso Raimondo Manzini che, fidandosi di lui, gli affida l’incarico di aiutarli. Chiesto e ottenuto il consenso della moglie Maria, Odoardo comincia a tessere la tela di aiuti organizzativi che servono per trovare carte di identità in bianco e portare gli ebrei in salvo in Svizzera. All’indomani dell’8 settembre del 1943, si inventa “la beffa della carta”. Per non avallare con l’uscita del giornale l’occupazione tedesca, utilizza l’alibi della mancanza dei rotoli di carta e del piombo per sfuggire alla parvenza di normalità, sollecitata dai tedeschi.

**La via crucis di Focherini**  
Sono più di cento gli ebrei che riescono a evitare la deportazione grazie all’impegno di Focherini. L’11 marzo 1944 viene bloccato all’ospedale di Carpi



Odoardo Focherini

mentre cerca di organizzare la fuga di Enrico Donati, l’ultimo ebreo che riesce a salvare. Viene quindi arrestato dal regime del fascio di Carpi che lo porta dal questore di Modena e poi condotto nel carcere di San Giovanni in Monte a Bologna il 13 marzo del 1944, dove rimane fino al 5 luglio. È poi trasferito al campo di concentramento di Fossoli e il 4 agosto a quello di Gries (Bolzano). Da Gries viene deportato in Germania il 7 settembre, nel campo di Flossenbürg e poi nel sottocampo di Hersbruck. Una ferita non curata a una gamba gli procura una grave setticemia che lo porterà alla morte il 27 dicembre 1944. Del periodo nei campi di concentramento restano una serie di lettere fatte uscire fortunosamente. Il pensiero corre al giornale, ai dipendenti da pagare e all’amata moglie: “Se tu avessi visto, come ho visto io in



Il giardino dei Giusti a Gerusalemme

questo carcere, cosa fanno patire agli ebrei, non rimpiangeresti se non di non averne salvati in numero maggiore...”. Alla sua memoria la comunità ebraica ha conferito la medaglia d’oro e un ulivo è piantato con il suo nome nel “viale dei Giusti” di Gerusalemme. Sul monte del Ricordo. Nel gennaio 1995 è cominciata la causa di beatificazione. Per lo Schindler carpigiano, il caporedattore della sezione Cultura di *Avvenire* Roberto Righetto scrive: “Là dove la politica fallisce, all’individuo rimane sempre uno spazio personale per mettere un argine al Male. Questa la speranza che ci donano tanti giusti anonimi”.

Giorgio Tonelli